

**VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI  
INTERVENTO DI APERTURA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PAOLO GENTILONI**

**(Milano 12 giugno 2015)**

Signor Presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia, Signor Presidente della Repubblica di Colombia, Signor Presidente della Repubblica dell'Honduras, Signor Presidente del Senato, Signora Vice Presidente della Repubblica di Panama, cari colleghi Ministri degli Esteri, Presidente Maroni, Sindaco Pisapia, Sottosegretario Giro, il nostro appuntamento, come è stato ricordato, compie dodici anni. Era il 2003 quando ci ritrovammo proprio qui a Milano per avviare questo percorso. Dodici anni dopo, credo si possa dire che il processo di dialogo portato avanti dalle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi dimostra tutta la sua vitalità e la sua importanza.

Abbiamo intitolato l'incontro di questi due giorni a "*Una visione comune*" e credo che ci sia oggi nel mondo globale un enorme bisogno di una visione comune tra Italia, Europa e America Latina.

Se penso ai dodici anni trascorsi, ritengo che noi europei possiamo guardare all'America Latina come a un Continente con il quale è cresciuta la cooperazione e che ha dato dei buoni esempi da cui l'Italia e l'Europa possono prendere spunto. Esempi di successo nello sradicamento della povertà, nello sviluppo economico e sociale, nella soluzione pacifica di conflitti, anche di conflitti storici, come quello pluridecennale tra Cuba e gli Stati Uniti che si va risolvendo.

La nostra collaborazione credo che sia strategica su diversi temi globali. Penso ad esempio – e lo dico dinanzi al Presidente Grasso che ha una grande esperienza in questo campo – alla lotta contro la criminalità organizzata. E voglio qui ricordare l'esperienza del SICA, il Sistema di Integrazione Centro Americana, che ha visto l'Italia insieme a vari Paesi del Centro America lavorare nella lotta al crimine organizzato, con il "Plan de Apoyo alla strategia di sicurezza". Abbiamo messo a disposizione dei nostri partner centro americani le nostre migliori competenze, svolgendo attività di formazione rivolta a oltre 160 persone tra operatori della sicurezza e magistrati. Sempre in questo ambito, di concerto con l'IILA, stiamo lavorando ad un programma denominato "Sostegno dell'Italia alla strategia di sicurezza centro americana".

Come per il crimine organizzato, vi sono molti altri ambiti in cui poter ulteriormente rafforzare la nostra cooperazione. Penso ad un modello di crescita economica sostenibile, che sappia offrire opportunità dignitose di lavoro soprattutto per i giovani. In tal senso il sistema italiano basato sulle piccole e medie imprese può costituire un modello da seguire. Piccole e medie imprese significano valorizzazione del tessuto sociale, legame con il territorio, innovazione, alta densità di posti di lavoro. Si tratta quindi di esperienze che l'Italia, America Latina e Caraibi possono condividere.

Il "Forum sulle Piccole e Medie Imprese" che abbiamo ospitato a Roma lo scorso dicembre aveva proprio questo obiettivo. Gli oltre 100 delegati latino americani presenti, insieme ad esponenti del mondo delle piccole e medie imprese latinoamericane e dei Caraibi, hanno visitato i sistemi produttivi di 4 regioni italiane – Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia,

Veneto – verificando di persona i processi di innovazione, di trasferimento tecnologico e anche l'alto valore occupazionale che queste esperienze generano.

Insieme possiamo rafforzare i nostri sforzi per dare centralità allo sviluppo delle risorse pulite e rinnovabili nell'ambito di strategie energetiche che dalla dimensione nazionale si affermino sempre più a livello regionale e globale. E dobbiamo farlo oggi, in questo 2015 decisivo, perché a dicembre si svolge a Parigi la Conferenza che segnerà il futuro della nostra azione sul clima.

Uniti possiamo e dobbiamo individuare il modo di assicurare anche il diritto a una nutrizione sostenibile per il pianeta, ed è quello di cui si parla da 40 giorni qui a Expo e se ne parlerà nel corso dei prossimi cinque mesi, cercando di legare questa grande vetrina internazionale a un tema strategico per il nostro futuro.

In questi due giorni - a nome del Governo italiano - ascolterò con interesse la vostra visione sul rapporto con l'Italia e sulle sfide che ci uniscono, nella consapevolezza che la pluralità di vedute, di sensibilità, è un patrimonio comune di cui andare fieri, oltre ad essere un tratto specifico che ci caratterizza. È una pluralità che affonda le radici in un terreno di tradizioni culturali e umanistiche condivise. Quello tra Italia e America Latina è un legame che si è consolidato con il succedersi delle generazioni. Attraverso l'emigrazione di tante famiglie italiane i nostri destini si sono intrecciati in un percorso che è ora nostro compito valorizzare. La comunità di origine italiana conta quasi 20 milioni di persone in America Latina, di cui circa 2 milioni con passaporto italiano.

I nostri padri, le nostre madri erano giunti in America Latina con l'umiltà e la determinazione di creare con il lavoro un futuro migliore. Credo che l'immigrazione italiana abbia contribuito alla maturazione delle vostre società creando immediata sintonia e vicinanza tra i nostri popoli. Tutto ciò a conferma del fatto che il fenomeno migratorio, se regolato in modo serio – e in questo l'Italia e l'Europa devono lavorare insieme – è un fattore di arricchimento, che non va presentato come fonte di minaccia e di paura.

Il flusso degli italiani verso i vostri Paesi continua anche oggi. In molti casi non si tratta più di scelte di vita, ma di professionalità in movimento, pronte a cogliere le straordinarie opportunità offerte dal vostro continente. Spesso si tratta di imprese italiane che vedono nell'America Latina un luogo quasi familiare dove sviluppare con le società e le istituzioni locali opportunità commerciali, occupazionali, di sviluppo infrastrutturale, scientifico, tecnologico e culturale.

Al tempo stesso le vostre comunità in Italia - con il loro lavoro e con la loro straordinaria capacità di integrazione - costituiscono una componente importante della società aperta che stiamo costruendo. Una società fiera del suo passato e della sua storia, ma aperta al mondo e pronta a coglierne le molteplici sfide e potenzialità.

Il partenariato dunque tra Italia, America Latina e Caraibi nasce proprio da questo: dalla volontà di affrontare insieme le sfide presenti e future con una visione comune.

Vi ringrazio e vi auguro davvero buon lavoro.

Paolo Gentiloni  
Ministro degli Esteri  
e della Cooperazione Internazionale